

La commedia dell'arte e la riforma goldoniana

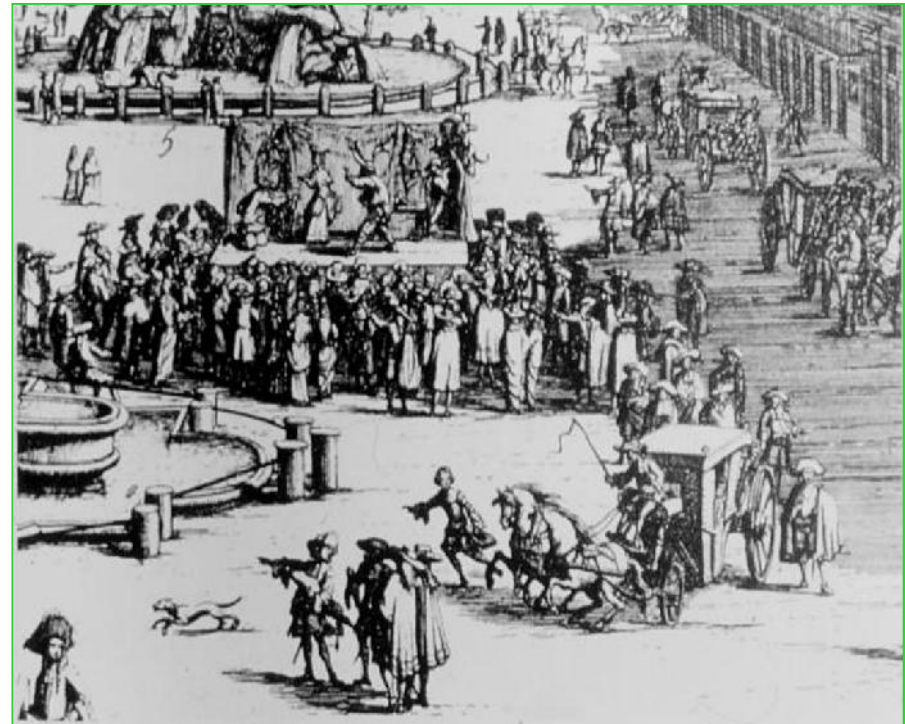
Materiali didattici a cura di V. Sciacca



Parte I
La commedia dell'arte

La commedia dell'arte

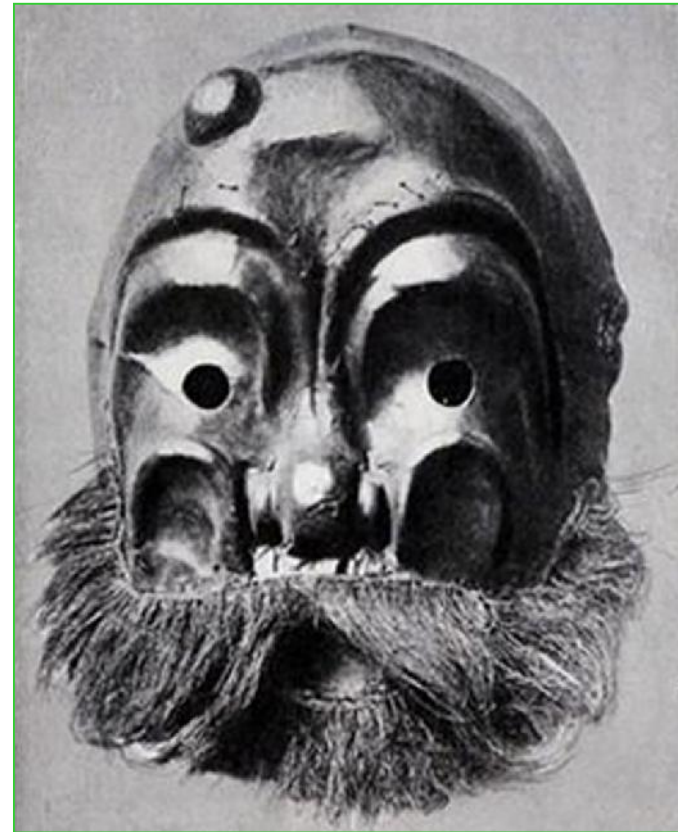
- La **commedia dell'arte** è nata in [Italia](#) nel [XVI secolo](#) , ed è rimasta popolare sino al [XVIII secolo](#). Le rappresentazioni della commedia dell'arte non erano basate su testi scritti ma su *canovacci* detti anche *scenari*, i primi tempi erano tenute all'aperto con una scenografia fatta di pochi oggetti. Le compagnie erano composte in genere da dieci persone: otto uomini e due donne. All'estero era conosciuta come "Commedia italiana".
- La definizione di "arte", che significava "mestiere", veniva identificata anche con altri nomi: *commedia all'improvviso*, *commedia a braccio* o *commedia degli [Zanni](#)*.



Una commedia improvvisata in una piazza

Gli Zanni

- Il nome “Zanni”, è una versione veneta del nome Gianni, un nome molto diffuso nelle campagne lombarde da dove venivano la maggior parte dei servitori dei nobili e dei ricchi mercanti veneziani.
- Lo Zanni è un personaggio fra i più antichi della Commedia dell'Arte: non ha caratteristiche psicologiche individuali; è semmai un “tipo”, con caratteristiche fisse che può essere trasportato da una recita all'altra.
- Le prime forme della commedia dell'arte sono rappresentate da **contrasti tra Magnifico (padrone veneziano) e Zanni (servitore, per lo più bergamasco).**



Una delle maschere dello Zanni

La danza degli Zanni



Tela di Jacques Callot

Dallo Zanni al personaggio meglio caratterizzato

- Dallo Zanni “indistinto”, caratteristico della fase più antica della commedia dell’arte, si svilupparono due diverse serie di personaggi con nomi propri, e con un maggior grado di caratterizzazione, i cosiddetti “primi zanni” e “secondi zanni”:
- I “primi Zanni” erano **servi astuti** come [Frittellino](#), [Beltrame](#) e [Brighella](#); i “secondi Zanni” erano **servi sciocchi** come [Arlecchino](#), [Pulcinella](#), [Mezzettino](#) e [Truffaldino](#).
- Il pubblico apprezzava soprattutto i “**secondi Zanni**”, perché risultavano più divertenti.

Uno dei “primi Zanni”: Brighella

- Brighella, come Arlecchino, è una maschera bergamasca.
- Brighella non fa solo il servo come Arlecchino, ma un'infinità di altri mestieri, non sempre leciti ed onesti. Così si ritrova sempre in mezzo a svariati intrighi.
- Elementi caratteristici del personaggio sono:
 - la prontezza e l'agilità della sua mente nell'escogitare inganni e nel preparare trappole in cui far cadere il prossimo, per il solo gusto di imbrogliare gli altri.
 - è senza scrupoli.
 - è bugiardo: racconta frottole con sicurezza e convinzione, tanto che è quasi impossibile distinguerle dalla verità.
 - è molto abile nel cantare, suonare e ballare.
- Viene raffigurato con [giacca](#) e [pantaloni](#) decorati con [galloni](#) verdi; ha [scarpe](#) nere con i pon pon verdi. Il [mantello](#) è [bianco](#) con due strisce verdi, la [maschera](#) e il [cappello](#) sono neri.



Uno dei “secondi Zanni”: Pulcinella

- Pulcinella è una maschera di origine napoletana.
- È un servo sciocco, spesso affamato, che finisce sempre nei pasticci. Ma ne esce sempre con un sorriso.



Ancora uno dei “secondi Zanni” bergamaschi: il “diabolico” Arlecchino.

- La maschera di Arlecchino ha origine dalla fusione di due tradizioni:

lo [Zanni](#) bergamasco da una parte, e personaggi diabolici [farseschi](#) della tradizione popolare francese dall'altra.

- Arlecchino è anche il nome di un demone: nel XII secolo Orderico Vitale, nella sua *Historia Ecclesiastica*, racconta dell'apparizione di un corteo di anime morte guidato da un demone di nome Harlichino.

Un demone ancora più noto, con un nome che ricorda da vicino quello di Arlecchino, è l'*Alichino dantesco* che appare nell'[Inferno](#) come capo di una combriccola di Diavoli.



Ancora su Arlecchino:

- Nonostante le sue origini demoniache, Arlecchino nel Cinque-Seicento divenne la maschera più divertente della commedia dell'Arte.
- È un servo sciocco, ladro, bugiardo e imbrogliatore, in perenne conflitto col padrone e costantemente preoccupato di racimolare il denaro per placare il suo insaziabile appetito (la fame spaventosa accomuna Pulcinella ed Arlecchino).



Arlecchino in una incisione Francese

il dialetto e la maschera

Il dialetto e la maschera nella commedia dell'arte sono i principali veicoli della comicità:

- → Gli innamorati parlano in italiano e **non** indossano la maschera
- → I personaggi comici parlano invece in dialetto e indossano la maschera.





Carlo Goldoni

Parte II

La riforma goldoniana

Il padre della commedia moderna

- **Carlo Goldoni** ([Venezia 1707](#) – [Parigi 1793](#)) è stato un [drammaturgo](#)^{*}, [scrittore](#) e [librettista](#)^{**} [italiano](#).
- Stanco e disgustato dalla commedia dell'arte, divenuta troppo volgare e ripetitiva, promosse una **riforma teatrale** grazie alla quale può essere considerato il padre della commedia moderna.

* Drammaturgo = autore di testi teatrali.

** Librettista = autore di testi per opera lirica.

La commedia dell'arte

- 1) Si improvvisa su un canovaccio.
- 2) I personaggi sono psicologicamente piatti, il loro modo di essere è fisso e stereotipato, sono “tipi” e non “caratteri”.
- 3) La maggior parte dei personaggi indossa una maschera.
- 4) Le trame sono inverosimili e strampalate, un pretesto per esibirsi in “lazzi” e battutacce.

La commedia “riformata” di Goldoni

- 1) Goldoni riuscì nel difficile intento di costringere l'attore ad abbandonare l'improvvisazione per adeguarsi a un copione interamente scritto e imparato a memoria; ma questo è solo l'aspetto preliminare e più vistoso della riforma goldoniana.
- 2) La **commedia "di carattere"**. Il vero nucleo della riforma goldoniana consiste invece nel passaggio dal “tipo” al “carattere”. Nella commedia dell'arte, l'indole dei personaggi e il loro comportamento sono predeterminati e stereotipati, perfettamente chiari a tutti fin dall'inizio della rappresentazione; le maschere sono sempre — nel modo di agire, di muoversi, di pensare — fisse e uguali a se stesse. Nella commedia di carattere invece i personaggi vanno definendosi progressivamente, **il carattere si precisa e si modifica nel corso della rappresentazione, non sono “tipi” fissi ma personaggi in evoluzione.**
- 3) **L'abolizione delle maschere.** La commedia di carattere implica l'abolizione delle maschere, perché dietro di esse è pressoché impossibile per l'attore rendere la complessità del personaggio.
- 4) **Si rappresenta la vita reale.** Le complicate ed inverosimili avventure della Commedia dell'arte cedono il passo ai più comuni fatti della vita: il pubblico avrebbe trovato sulla scena una sorta di specchio nel quale rivedere se stesso, con le normali passioni, speranze, sentimenti, pregi e difetti d'ogni essere umano.

La locandiera è una commedia scritta da Carlo Goldoni nel 1751.

La storia si incentra sulle vicende di Mirandolina, un'attraente e astuta giovane donna che gestisce a Firenze, con l'aiuto del suo cameriere Fabrizio, una locanda ereditata dal padre, conquistando tutti gli ospiti della pensione: il Marchese di Forlimpopoli, nobile per nascita ma senza un soldo, il ricco conte di Albafiorita, che ha acquistato con il denaro la sua nobiltà, e infine il cavaliere di Ripafratta, inizialmente indifferente a Mirandolina, ma poi anche lui conquistato.

Nel finale a sorpresa Mirandolina non si concederà a nessuno dei suoi nobili pretendenti, ma sceglierà di sposare il cameriere Fabrizio, la persona più adatta a gestire con lei la Locanda.

Nella sua scelta Mirandolina si rivela donna intelligente e pratica, e rappresenta in pieno gli ideali della borghesia emergente nel '700.

Il miglior frutto della riforma goldoniana: *La locandiera*

